Il progetto del nuovo lungolago e il giudizio dell’architetto lecchese Giulio Ceppi

“Approccio tardo ottocentesco. Il lungolago non è solo una passarella, così non vengono sfruttate le sue potenzialità”

LECCO – **Un’opera attesa quando discussa:** nelle scorse settimane è stato presentato quello che sarà il **nuovo volto del lungolago di Lecco**, ovvero il progetto definitivo dell’intervento che andrà a modificare l’attuale waterfront cittadino (qui l’articolo precedente).

Una progettazione **rivista al ribasso,** a causa del rialzo dei costi, che di fatto ha costretto a rinunciare agli elementi più scenici dell’idea vincitrice del concorso indetto dal Comune di Lecco, come la ‘piazza sull’acqua’ e la piscina galleggiante che caratterizzavano il progetto vincitore. Proprio questa rivisitazione ha innescato le critiche, dentro e fuori il municipio, e che chi l’ha già definita una ‘manutenzione straordinaria’ più che un riqualificazione vera e propria del lungolago.

Per trovare un parere autorevole non bisogna andare lontano: in città la categoria degli architetti è ben rappresentata da **Giulio Ceppi,** progettista di fama internazionale, che a suo tempo si era interessato al destino di uno dei ‘gioielli’ – oggi un po’ sbiadito – del capoluogo manzoniano:

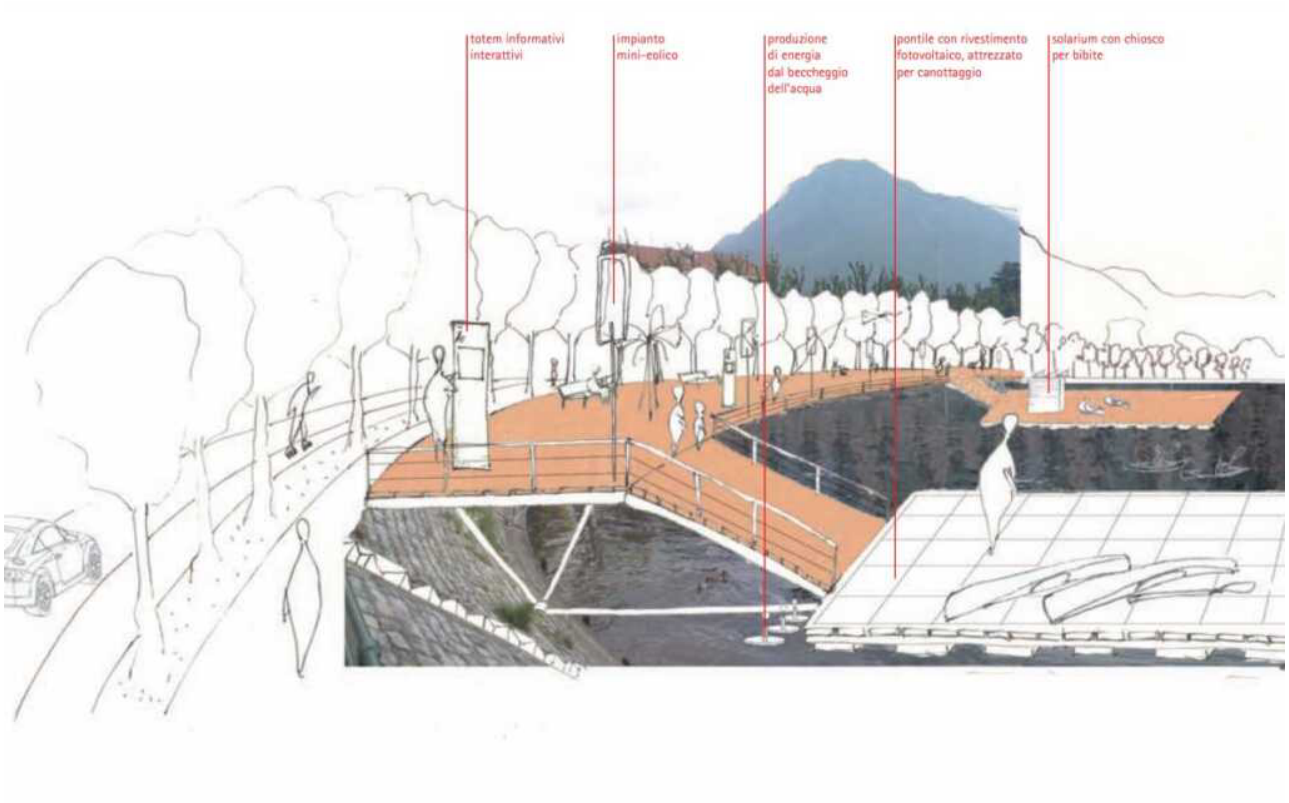
“Più di dieci anni fa, era il 2010, **avevo presentato un progetto chiamato ‘l’eco-porto diffuso’** che puntava a potenziare il lungolago andando sul lago, sfruttando l’acqua e le stagionalità – ci racconta – un progetto che ho portato in giro per l’Europa, riscuotendo grande interesse”.

L’arch. Giulio Ceppi

La proposta di Ceppi era stata protocollata in Comune, senza riscontri: **“Probabilmente è servita a muovere gli animi e in seguito si è arrivati al concorso”.**

Un concorso a cui lo stesso Giulio Ceppi ha deciso di partecipare portando quel progetto: “Lo abbiamo aggiornato insieme ad un collega spagnolo, che tra le altre cose in passato ha lavorato alla progettazione di spazi all’aperto in città come Barcellona. **Non abbiamo vinto, pazienza.** Alle volte si vince, altre si perde, l’argomento concorsi è sempre molto complicato e sofferto per noi architetti…”

Anche per questo Ceppi non vuole entrare in polemiche rispetto al bando, ma da cittadino ed esperto della materia – ora a giochi conclusi – dice la sua: **“Io credo che sia sbagliato il modo in cui ci sta approcciando al lungolago che non è solo una questione estetica,** ovvero di fare una passeggiata più comoda e abbellita ma cercare di farvi vivere la città e chi in città arriva perché c’è il lago. Deve creare un dialogo tra la città e il lago”.



Una slide del progetto di eco-porto diffuso studiato da Ceppi

“Quando parliamo di lungolago – aggiunge l’architetto – l’attenzione si focalizza sempre nel suo tratto centrale, dimenticando che si estende dalle Caviate al Bione e in base alla vocazione della zona si possono pensare delle logiche di utilizzo differente e dei servizi, per esempio per il noleggio canoe, il cinema all’aperto, attività di ristorazione, **attrezzando delle aree sull’acqua** altrimenti non usciremo mai dalle logiche di ciò che è a monte del lungolago, ovvero questione del traffico e del passaggio dei mezzi pesanti – con carichi esplodenti – che oggi non hanno alternative. Ricordo che **venticinque anni fa Renzo Piano ha costruito un aeroporto sull’acqua in Giappone,** è una dimensione che può essere sfruttata”.

Per Ceppi, il risultato finale della progettazione per il nuovo lungolago “è un’opera estetizzante. **Mi sembra si sia tenuto un approccio monumentale, tardo ottocentesco.** Il mio non è un giudizio negativo in assoluto, ma in questo modo non si aggiunge niente in termini di intelligenza e prestazioni, di benefit per i cittadini e funzionalità che servirebbero. Non vedo l’utilizzo delle potenzialità del lago, rischia di essere una passerella ma che serve solo per camminarci, invece si potrebbe fare qualcosa di più”.

“Il lago può servire anche per produrre energia – aggiunge Ceppi – a Villa Monastero di Varenna da anni usano l’idrotermia per creare energie elettrica, perché non farlo anche a Lecco? Abbiamo Politecnico e CNR, approfittiamo di questa possibilità per realizzare qualcosa di importante anche dal punto di vista ambientale. E’ un’opportunità che non viene interpretata in maniera creativa”.

Un’occasione persa? **“Una delle tante, purtroppo…”**